

LO SGABELLO DELLE MUSE

Newsletter che tratta di fatti, notizie, proposte di carattere culturale, puntando ad arricchire le informazioni con riferimenti, soprattutto web, facilmente accessibili.

in collaborazione con



Newsletter 104 del 23/10/2020

In questo numero:

Fornasetti Theatrum Mundi alla Pilotta di Parma



*Fornasetti Theatrum Mundi
al Complesso museale della PILOTTA di Parma
fino al 14 febbraio 2021*

Brick Art – La Mostra al Teatro delle Celebrazioni di Bologna



*Mostra Brick Art – tutto costruito con i LEGO
al Teatro delle Celebrazioni di Bologna
fino all'8 dicembre*

Il quartetto di Tom Kirkpatrick al Bologna Jazz Festival



*Il quartetto di TOM KIRKPATRICK
a Palazzo Isolani di Bologna
il 30 ottobre*

Al MAST di Bologna il Photografy Grant on Industry and Work



*Le foto partecipanti al Photografy Grant on Industry and Work
al MAST di Bologna
fino al 3 gennaio 2021*

Venti ostetriche da Bologna al Nuorese



*Hotel Nord America
di Giacomo Mameli
editore Il Maestrale*

Per accedere alle singole pagine cliccare sul titolo di ciascun articolo

LO SGABELLO DELLE MUSE

Fornasetti Theatrum Mundi alla Pilotta di Parma

Cosa	Fornasetti Theatrum Mundi
Dove	Complesso museale della Pilotta di Parma
Quando	Fino al 14 febbraio 2021

Al **Complesso Monumentale della Pilotta** è visitabile, fino al **14 febbraio 2021**, "**FORNASETTI Theatrum Mundi**", **centinaia di creazioni dell'atelier fondato da Piero Fornasetti in dialogo con le collezioni della Pilotta, per raccontare la classicità attraverso la lente del design contemporaneo**. L'esposizione, inaugurata in concomitanza con la riapertura del **Complesso della Pilotta** dopo il lungo periodo di sospensione dovuto all'emergenza COVID-19, si colloca all'interno di "**Rivitalizzazioni del Contemporaneo**", bando ideato in occasione di **Parma 2020+21, Capitale Italiana della Cultura**.



L'esposizione è un vero e proprio **viaggio stratificato tra classico e moderno, tra passato e presente**, curato da **Barnaba Fornasetti**, Direttore Artistico dell'Atelier milanese, da **Valeria Manzi**, Presidente dell'associazione **Fornasetti Cult**, e dal direttore del **Complesso Monumentale della Pilotta Simone Verde**, con l'intento di rigenerare il patrimonio classico e la classicità dell'istituto museale parmigiano, attraverso la ripresa intellettuale che ne ha fatto uno dei maestri indiscussi del design contemporaneo.

Fornasetti Theatrum Mundi mette in dialogo le architetture e le opere della **Pilotta** con l'immaginario di **Piero e Barnaba Fornasetti**, **creando un vero e proprio 'teatro del mondo': una rete di rimandi iconografici e suggestioni culturali tra gli oggetti esposti e le immagini in mostra, rendendone visibile lo spessore e regalando universali ed emozionanti implicazioni**.

Un vero e proprio "**Theatrum**" nel significato cinquecentesco, che declina nell'infinita varietà del mondo l'enciclopedica unitarietà del sapere a cui aspirava il classicismo, sia rinascimentale che settecentesco e, grazie alla chiave ludica di **Fornasetti**, anche contemporaneo.

Per maggiori informazioni consultare: <https://complessopilotta.it/2020/06/03/fornasetti-theatrum-mundi/>



Il percorso espositivo si articola in nuclei legati ai principali temi dell'opera di **Fornasetti**: **le rovine e l'uso del passato come frammento, l'architettura, la musica, il tema e le variazioni, il disegno, la grafica, il collezionismo, l'oggetto quotidiano e la dimensione illusionistica e onirica**.



L'esposizione si articola in **21 vetrine** collocate all'interno della **Galleria Petitot** della **Biblioteca Palatina**. Si entra nel cuore del **Teatro Farnese**, capolavoro dell'architettura seicentesca costruito sul modello del teatro classico, da cui nasce l'idea del **Theatrum Mundi** formulata dal retore neoplatonico **Giulio Camillo** (1480-1544), che **collocava all'interno del teatro vitruviano figure e simboli disposti secondo un ordine preciso, con l'idea che questo funzionasse come una sorta di mente artificiale, attribuendo all'immaginazione la facoltà di comprendere, ricostruire e interpretare il mondo**. Un'idea profondamente affine alla creatività di

Fornasetti. Seguendo il filo rosso tracciato da queste affinità elettive, la mostra dissemina tra le collezioni della **Pilotta** centinaia di opere **dell'Atelier**, accompagnate da brevi testi esplicativi e da citazioni scelte di altri autori che offrono suggestioni e chiavi di lettura. "**Fornasetti Theatrum Mundi**" dimostra la profondità e l'universalità della rigenerazione contemporanea delle forme del classicismo in un arguto contrappunto tra le invenzioni di **Fornasetti** e le collezioni e gli spazi di uno dei più importanti musei italiani ed europei.

Piero Fornasetti (1913 -1988) è stato un artista **poliedrico ed eclettico**, caratterizzato da un inarrestabile estro creativo che lo ha reso uno degli esempi più prolifici del XX secolo e difficilmente riconducibile a una precisa corrente. Nonostante le sue opere siano prodotte in singoli esemplari, **Fornasetti è molto importante per la cultura italiana del design industriale a tal punto che il suo nome è oggi maggiormente noto nel panorama internazionale del design rispetto ad altri ambiti disciplinari**.



LO SGABELLO DELLE MUSE

Brick Art – La Mostra al Teatro delle Celebrazioni di Bologna

Cosa	Mostra Brick Art – tutto costruito con i Lego
Dove	Teatro delle Celebrazioni di Bologna
Quando	fino all'8 dicembre

Fino all'8 dicembre il Teatro delle Celebrazioni di Bologna accende i riflettori sulla coloratissima **BRICK ART**, una mostra che porta l'originale arte dei mattoncini del **LEGO** in un contesto unico, inaspettato e spettacolare. **Il foyer, i corridoi, la platea, il palco del Teatro ospitano oltre quaranta opere per un totale di oltre tre milioni di mattoncini.**



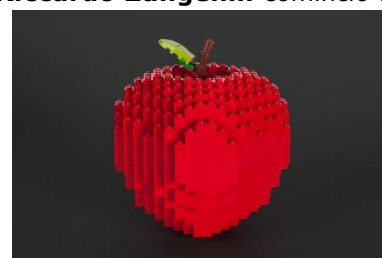
reggiano **Riccardo Zangelmi**, unico italiano al mondo a essere stato riconosciuto come artista da **LEGO® Group**. **Riccardo Zangelmi** afferma: **"Facevo il giardiniere e sono diventato Brick Artist. Il segreto? Creo emozioni."** La mostra disegna un mondo colorato e fantastico, capace di coinvolgere e far sognare grandi e piccoli. Le opere d'arte raffigurano **oggetti di vita quotidiana**, dai cibi, come la mela e la pera, alle manie delle donne, come borsetta e scarpe; dagli **animali festanti**, come uno scoiattolo alla ricerca di cuoricini rossi, un coniglio che spunta da un cappello e una capra a pois con gli occhiali da sole, alle colorate bolle di sapone. Non manca **un gran finale sul palcoscenico con le installazioni giganti degli animali, sempre in versione fantastica:** da **"Lillo"**, il cocodrillo intento a gustarsi un buon gelato, agli **"Hippo Wash"**, i due ippopotami nella vasca da bagno, fino a **"Unicuore"**, l'unicorno gigante, vera star della mostra.

È inoltre prevista un'immersive area, con video e zona ristoro.

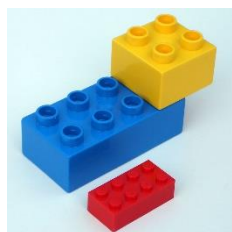
Per maggiori informazioni digitare: <http://www.teatrocelebrazioni.it/pagina.php?id=1094>



Il gioco dell'infanzia può trasformarsi in un lavoro, a una sola condizione: il talento e la creatività devono primeggiare, mattoncino dopo mattoncino. Sono solo **14**, assieme al reggiano **Riccardo Zangelmi**, i **creativi** che, nel mondo, lavorano direttamente come artisti per l'azienda danese. Il percorso nell'universo dei mattoncini di **Riccardo Zangelmi** cominciò a **28 anni** come semplice attività amatoriale, che dopo pochi anni si evolse in sculture in mostra per eventi e fiere. Nel **2015** fondò una sua società, **BrickVision**, che iniziò a collaborare con **Legò**. **"Realizzo modelli 3D, sculture, mosaici ed eventi a tema Lego. La grandezza delle opere è variabile: va dai cinque centimetri ai cinque metri. Tra le mie opere prediligo Peace, il simbolo della pace. Poi c'è Relativity"**, spiega **Riccardo Zangelmi**.



Da più di sei decenni intere generazioni di giovani (ma anche di ex giovani) hanno trovato nei mattoncini di plastica il passatempo preferito, interpretando, copiando e trasformando la realtà attraverso questo semplice gioco intelligente e altamente creativo, superando, per duttilità e semplicità d'uso, lo storico **"meccano"**. **LEGO** è un'azienda danese produttrice di giocattoli fondata nel **1916** da **Ole Kirk Kristiansen**, nota internazionalmente per la sua linea di mattoncini assemblabili. La produzione iniziò nel **1949**, ma soltanto nel **1958** assunsero la particolare forma che ne caratterizzerà l'assemblaggio; **il nome venne ideato nel 1934 dall'unione delle parole danesi "leg godt" che significa "gioca bene"**.



LEGO ha realizzato una catena di parchi di divertimento a tema, basati sui propri giocattoli, in varie parti del mondo, a partire dal primo **LEGOLAND** inaugurato nel **1968** a **Billund, Danimarca**. Ispirandosi al design dei giocattoli sono stati realizzati alcuni lungometraggi cinematografici animati come **The LEGO Movie**, oltre a serie di videogame.

LO SGABELLO DELLE MUSE

Il quartetto di Tom Kirkpatrick al Bologna Jazz Festival

Cosa	Il quartetto di Tom Kirkpatrick
Dove	a Palazzo Isolani di Bologna
Quando	il 30 ottobre

Il **Bologna jazz festival** propone per il **30 ottobre** alle 22, presso **Palazzo Isolani** di **Bologna**, una performance del **quartetto di Tom Kirkpatrick**. Oltre alla tromba e alla voce di **Tom Kirkpatrick**, si possono ascoltare il pianoforte di **Nico Menci**, il contrabbasso di **Filippo Cassanelli** e la batteria di **Alberto Chiozzi**.



Bologna Jazz Festival

L'Associazione culturale **Jazz Club di Bologna** intende **promuovere e diffondere la cultura musicale, con particolare riguardo alla musica jazz, mediante concerti, corsi di formazione, proiezioni, mostre, dibattiti e altre manifestazioni** a vantaggio dei soci e di chi ha interesse a esplorare la **musica jazz**.

Per maggiori informazioni digitare:

<https://camerajazzclub.com/event/tom-kirkpatrick-4et/>



Thomas Kirkpatrick, nato a Springfield (Illinois) nel **1954** da una famiglia di musicisti, ebbe come primo strumento un pianoforte mostrando un precoce interesse per il jazz, che lo portò allo studio della tromba. **Thomas** si descrive come "**essenzialmente autodidatta**", anche se ha frequentato la **Bowling Green State University** e la **Julliard School Of Music**. **Grazie all'incoraggiamento del grande Chet Baker, decise di trasferirsi a New York nel 1977, tentando la fortuna nella città più difficile per il jazz. Vinse la scommessa e ora è considerato a pieno titolo tra i più importanti musicisti jazz al mondo.**



Il giornalista inglese **Mark Gardner** negli anni '90 scrisse: "**La ricerca di uno stile personale è il compito più difficile da affrontare per un musicista di jazz. Lo stile necessita di molti elementi, non ultimi il tono e il fraseggio. Alcuni musicisti impiegano anni prima di scoprire questi elementi difficili da descrivere, ad altri invece viene naturale. Il trombettista Thomas Kirkpatrick sembra appartenere alla categoria dei "naturali". Ha un bel suono, una facilità ritmica ed un eccellente controllo del suo strumento.**"

Ha lavorato e suonato con alcuni tra i più grandi jazzisti internazionali

tra cui **Chet Baker, Harold Mabern, Billy Higgins, Lou Donaldson, Charles Davis, Walter Bishop, Max Roach, George Coleman, Clifford Jordan** solo per citarne alcuni. Dopo molti anni di residenza a **New York** e dopo aver girato in tour **Stati Uniti, Giappone** ed **Europa**, **Thomas** si trasferì in **Danimarca** per insegnare e vivere a **Copenhagen** per un anno e mezzo. Il giornalista danese **Kyeld Frandsen** ha detto: "**... Tom suona l'espressione del bebop classico con chiarezza e con un controllo totale di tutti i registri e delle sfumature della tromba. Ha anche uno stile fuori dal comune pieno di temi musicali e questo fa sì che tutti i suoi assoli diventino bellissimi racconti.**"



Gli venne poi chiesto di fare un tour in **Italia** e fu proprio allora che si innamorò di questo Paese.

Si trasferì successivamente a Ferrara dove attualmente vive e insegna.

È possibile ascoltare una performance di Tom Kirkpatrick attraverso youtube:

<https://youtu.be/q9rehwJa85Q>



LO SGABELLO DELLE MUSE

Al MAST di Bologna il Photography Grant on Industry and Work

Cosa	Le foto partecipanti al Photography Grant on Industry and Work
Dove	al MAST di Bologna
Quando	fino al 3 gennaio 2021

È aperta fino al **3 gennaio 2021**, presso la **Manifattura di Arti, Sperimentazione e Tecnologia (MAST)** di **Bologna**, la mostra delle opere presentate al Concorso internazionale di fotografia ad inviti **Mast photography grant on industry and work**, **una selezione biennale di giovani fotografi che ha lo scopo di documentare e sostenere l'attività di ricerca sull'immagine dell'industria, la trasformazione che essa induce nella società e nel territorio, il ruolo del lavoro per lo sviluppo economico e produttivo.** Inizialmente promosso da **G.D**, azienda leader nel settore delle macchine per il packaging, dal **2013** il concorso è entrato a far parte di un progetto più ampio coordinato dalla **Fondazione MAST**,

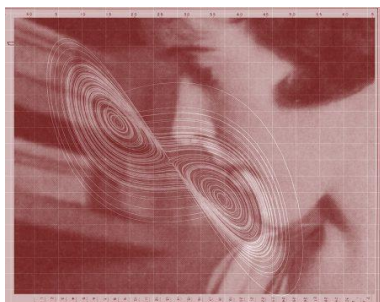
un complesso innovativo che si configura come un luogo di condivisione e collaborazione, che ospita diverse funzioni tra cui l'Academy, il Ristorante Aziendale, il Wellness, l'Auditorium, la Gallery tecnologica e quella fotografica, dove la fotografia industriale è parte della missione primaria della Fondazione.



Il **Concorso**, dal **2007** a oggi, ha contribuito alla creazione di una **raccolta fotografica di artisti contemporanei** facente parte della storica e articolata **collezione di fotografia industriale** della **Fondazione MAST**, curata da **Urs Stahel**, che per 20 anni è stato direttore del **Fotomuseum Winterthur**. Tutte le attività legate alla collezione hanno sede nello spazio dedicato ai temi dell'industria e del lavoro situato nella **MAST PhotoGallery**. Anche il concorso si colloca all'interno di questo specifico e originale progetto.

Per ulteriori informazioni consultare: <https://www.mastphotogrant.com/>

Vincitore del Concorso è Alinka Echeverría, un'artista e antropologa visiva messicano-britannica che lavora su più media. Ha conseguito un **Master in Antropologia Sociale (Università di Edimburgo, 2004)** e una **laurea specialistica in Fotografia (International Center of Photography, New York, 2008)**. **Negli ultimi anni è stata finalista di diversi premi internazionali, votata International Photographer of the Year dai Lucie Awards e premiata con il Premio HSBC per la fotografia.** Il suo lavoro fa parte di diverse collezioni pubbliche e istituzionali come **LACMA**, the **Montreal Museum of Fine Arts**, **Musée Nicéphore Niépce**, the **Museum of Fine Arts di Houston**, **FOAM Museum**, **Musée de l'Élysée** e **Swiss Foundation of Photography**.



LE FOTO FINALISTE

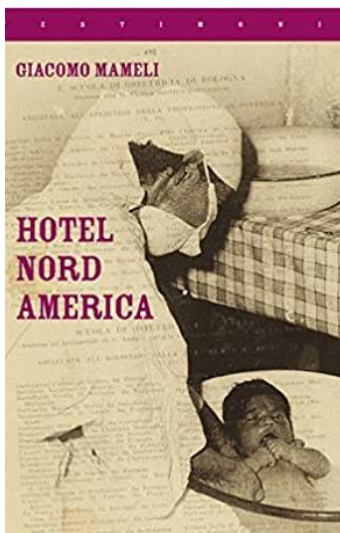
			
Chloe Dewe Mathews (UK)	Aapo Huhta (Finlandia)	Maxime Guyon (Francia)	Pablo López Luz (Messico)

LO SGABELLO DELLE MUSE

Venti ostetriche da Bologna al Nuorese

Titolo	<i>Hotel Nord America</i>
Autore	<i>Giacomo Mameli</i>
Editore	<i>Il Maestrale</i>

1939: il giorno dopo il conseguimento del diploma, 22 giovanissime ostetriche dell'Università di Bologna furono inviate in Sardegna. Questo è l'incipit del libro di **Giacomo Mameli**, edito da **Il Maestrale** dal titolo: **Hotel Nord America**.



In **Sardegna**, come in diverse regioni italiane, la mortalità infantile era alta, e di parto morivano anche molte mamme. Del gruppo di ostetriche faceva parte **Ida Naldini**, ragazza toско-campana che si ritrovò su un traghetto per l'isola sconosciuta senza nemmeno poter avvisare i familiari. La prima tappa sarda fu **Nuoro** dove il **Prefetto** le fece alloggiare nell'**Hotel Nord America: ma era un postribolo mascherato da locanda e la notte si teneva l'assedio dei focosi giovinotti locali che avevano scambiato le mastras de partu per un contingente di prostitute.** Da **Nuoro**, **Ida** fu spedita a **Foghesu** (*alias Perdasdefogu*), sotto il **Gennargentu**. Qui fu presto mamma anche lei, sposa di **Orazio**, in una **comunità poverissima dove il regime fascista mandava al confino donne dissidenti e zingare.** A **Foghesu** l'ostetrica diventò "**Signorida**" e dai paesi vicini la cercavano medici che poco sapevano di nascite. **Fu coinvolta in una comunità povera sì, ma ricca di umanità, e lei si trovò bene, si fece raggiungere dalla mamma sartina e dal padre ferroviere, avversario del giovane Mussolini nelle zuffe fra bande dell'Appennino toско-emiliano.** **Signorida** diventò una donna-coraggio, guadava a cavallo torrenti in piena, curava puerpere ma anche banditi. Col dopoguerra **Foghesu**

cominciò a cambiar volto, ragazzi e ragazze potevano studiare. **Ida** era ormai una di loro, parlava in sardo, era testimone e protagonista della ricostruzione post bellica, poi di vicende da **Guerra Fredda**, con **Foghesu** diventata sede di un poligono militare, da dove **l'Europa tentò anche l'avventura spaziale.** Col tempo, microstorie di villaggio si intrecciarono con quelle degli antifascisti esuli in **Francia**, con i massacri nelle guerre coloniali in **Africa**, e con i caprai analfabeti che dialogavano con fisici europei che studiano le stelle e giornalisti reduci dalla guerra in Vietnam. **Ida** tornò anche ai luoghi dell'**Hotel Nord America**, riscontrandosi con le antiche colleghe bolognesi rimaste come lei in **Sardegna. Da allevadora navigata che ha messo al mondo 1.846 bambini.**

Per maggiori informazioni consultare: <http://www.edizionimaestrale.com//IT/Products/296/Hotel-Nord-America->

Questo libro è presente presso il Polo Bolognese del Servizio Bibliotecario Nazionale, individuabile con il codice SBN: CAG2101648



Giacomo Mameli (*Perdasdefogu* 1941), giornalista, scrittore direttore del mensile **Sardinews**. Si laureò in **Sociologia**, alla **Scuola superiore di giornalismo** di **Urbino** discutendo con **Paolo Fabbri** e **Carlo Bo** la tesi "**Quattro paesi, un'isola**". È direttore artistico del festival letterario **SetteSere**, **SettePiazze**, **SetteLibri** a **Perdasdefogu**. Ha lavorato all'**Unione Sarda**, collabora con **La Nuova Sardegna**, ha condotto per vent'anni vari programmi tv su emittenti sarde, collaborando con la **Rai** e con televisioni straniere. Per due anni (1991-1992) fu addetto stampa del ministro degli Esteri **De Michelis**. Ha insegnato **Teoria e tecnica della comunicazione** nelle scuole superiori, è stato **docente a contratto** con **l'Università di Cagliari**. Tra i suoi libri: "**La ghianda è una ciliegia**", "**Il forno e la sirena**", "**Sardo sono**", "**Le ragazze sono partite**" e "**Come figlie, anzi**". Per **Il Maestrale** ha pubblicato i due libri di successo: **La chiave dello zucchero** (2019) e **Hotel Nord America** (2020).

